Pucallpa, Amazzonia peruviana,

11 novembre 2016, memoria di S. Martino di Tours

(a tre anni dalla mia partenza per la missione)

**Tre anni.**

Tre anni sono comunque pochi… peró giá inizia ad essere un primo “giro di boa” e una prima verifica di come stai vivendo la missione “ad gentes”.

Abbiamo percorso l’Anno della Misericordia e diventa inevitabile chiedermi con quanta misericordia sto vivendo questo mandato che ho ricevuto dalla mia “chiesa madre” (Milano) di vivere in questa chiesa di Pucallpa.

**La misericordia,**

In questo “Anno della misericordia”, Sono diventato piú misericordioso? …Sono piú misericordioso?

È davvero difficile rispondere a queste domande… Certo è che sto cambiando… la missione “ad gentes” mi sta cambiando!

La parola “misericordia” tocca il temine “cuore”… e non solo come “sentimento”… anche e soprattutto come “decisione che orienta la mia vita”… penso che sia proprio qui, a questo livello, che sto cambiando. E come potrei non cambiare?

Quando una vicina ti chiama e ti accompagna a visitare Mercedes… alla quale non ho chiesto l’etá… peró, piú o meno avrá la mia etá, 6 figli e un tumore allo stomaco diagnosticato in giugno… “avevo giá fissato l’appuntamento a Lima per essere operata, c’era giá anche la camera disponibile… peró, padre, non ho i soldi per pagarmi il viaggio… cosí sono cinque mesi che sono in questo letto aspettando…”

Prego con lei e per lei… le amministro il Sacramento dell’unzione degli infermil e poi le chiedo: “Ma ti stai almeno curando?” La risposta “mi gela il sangue nelle vene”: “Si… sto bevendo ogni giorno succo di aloe… non ho soldi per comprare le medicine… a volte neanche per mangiare. Prima preparavo del mangiare in casa e uscivo in strada a venderlo e questo mi permetteva di mangiare… ora, quando torna dal collegio, mia figlia mi aiuta come puó” …La figlia della quale parla è la “winsha”, cioè l’”ultima”, la piú piccola: ha dodici anni… è l’unica che vive ancora con la mamma (degli altri non ho chiesto per “delicatezza” …mi pareva che Mercedes fosse giá abbastanza sofferente…) e, come puó, quando puó… aiuta: fa cuocere qualcosa (se c’è qualcosa da cucinare) ed esce in strada a vendere… nella speranza che qualcuno di buon cuore gli dia quei quattro spiccioli necessari per sopravvivere.

Il mio lato “pratico” si mette immediatamente in moto e le assicuro che, come parrocchia la aiuteremo: gli faremo avere dei farmaci di immediata necessitá, cercheremo di coinvolgere i fedeli sul bisogno di raccogliere fondi per pagarle il suo viaggio a Lima. Anche loro dovranno peró partecipare come potranno: suo fratello (l’unico che, insieme alla figlia minore vive con lei… ovviamente “nullafecente”) la porterá a fare una nuova visita per avere una diagnosi piú attuale, cercherá di coinvolgere i vicini facendo qualche attivitá per raccogliere fondi (una piccola lotteria, una vendita di cibo…) per chi la accompagnerá a Lima (dove vivere per tutto il tempo necessario all’operazione… sperando che sia ancora operabile)… Finalmente Mercedes sorride… Ma è solo quando le dico che pregheró per lei e che in tutte le Messe che celebriamo preghiamo per tutti i nostri ammalati… è solo allora che il suo sorriso si fa “grande” e mi dice “grazie”!

In questi momenti, non importa come “ti senti”… “devi” essere “forte” perché l’altro si aspetta da te che tu lo sia… Peró ti chiedi anche qual’è la “forza” che l’altro ti chiede… Che cosa conta “di piú” per Mercedes?

Un giorno bussa alla porta (come tante altre volte) Juanito con sua mamma (della quale non so il nome perché l’ho sempre chiamata “mamá” …vedo che cosí è contenta). Juanito ha 20 anni, è di fatto non vedente (anche se lui dice che “vede delle ombre”…). Anche la mamma è cieca; l’unico che vede un po’ è suo papá (che peró deve camminare con due bastoni)… Sono una delle tantissime famiglie poverissime della mia parrocchia di Yarinacocha: quando non hanno da magiare vengono a chiedere in parrocchia e noi… facciamo quello che possiamo… peró sono davvero poveri. L’unico “reddito” è quello del papá che rientra all’interno del programma sociale dello stato “Pensión 65” (coloro che non hanno nessun reddito, quando superano i 65 anni ricevono la cifra “stratosferica” di 250 soles – circa 68 euro – ogni due mesi… moltiplicate per 6 e avrete il guadagno annuo… ovviamente quando le Banche sono aperte e non ci sono problemi… perché, a volte i soldi non arrivano). Juanito é contento perché ha ricevuto il “carné” (la tessera) di “disabile”… Me la mostra con tanta fierezza. La raccolgo dalle sue mani, la leggo attentamente davanti a lui e poi gli chiedo: “adesso, con questa tessera, che privilegi hai?”, “non lo so, padre… non lo so”. Chiamo la signora Luz, la segretaria della parrocchia (che con i suoi 70 anni e un passato da direttrice di asilo, conosce molte leggi) che mi guarda sbalordita… chiaramente é la prima volta che vede un documento simile… Facciamo qualche telefonata ad avvocati e notai vari e… La tessera non da nessun beneficio! …Solo riconosce che la persona é “disabile”… Peró, forse, in futuro ci sará qualche beneficio… Juanito sembra contento lo stesso.

L’elenco degli incontri e delle “ingiustizie” potrebbe continuare per pagine e pagine… Sono un’infinitá i casi che si possono incontrare e che suscitano nel cuore indignazione… rabbia per una situazione che vorresti cambiare… ma non puoi. Si dice che il Perú sia “un mendicante seduto su una sedia d’oro”… penso sia vero. In questo Paese meraviglioso ci sono tutte le risorse naturali che potete immaginare, é grande 4 volte l’Italia ed ha la metá degli abitanti… eppure tanta gente… é “alla fame”!

Peró, come cristiano non posso fermarmi alla rabbia o all’indignazione… devo arrivare alla “Misericordia”!... In altre parole: devo guardare questi miei fratelli e sorelle con gli occhi di Dio che é Misericordia! …Mi accorgo che rabbia e indignazione non servono molto a questi mie fratelli e sorelle piú poveri… Anche i loro cuori sono pieni di rabbia e indignazione… Bisogna andare piú in lá. É solo l’esperienza dell’incontro con l’Amore di Dio che puó dare loro speranza… Forse un giorno (lo spero davvero tanto!) questo Paese potrá cambiare seguendo strade di giustizia… Peró adesso, ora, posso cambiare io… possiamo cambiare noi e permettere al nostri cuori di essere meno egoisti… Che meraviglia le “opere di misericordia”!

Quandi cammini “di misericordia” ho visto in quest’anno! …Quanti poveri hanno “allungato la minestra” per condividerla con i propri vicini… Quante persone mi hanno chiamato per visitare un vicino piú povero e malato che aveva bisogno di una parola di conforto… Quanti gesti di “solidarietá vera” tra i poveri! Giovani che sono andati di casa in casa cercando i “disabili” di ogni genere per dare loro un piccolo aiuto… o magari solo qualche minute del proprio tempo…

…Siamo riusciti persino a raccogliere un bel po’ di firme per una proposta di legge che riattivi i benefici carcerari… E non vi dico “chi” ho visto con i miei occhi “firmare” quei fogli (… perfino militari e polizziotti!)… Si, ne sono certo, il Signore puó “toccare” il cuore! …Il Signore puó “trasformare” il cuore! …Se glieLo permettiamo.

Ma sono convinto che anche voi siete “testimoni di misericordia” nella vostra vita… Sono convinto che se aprite “gli occhi del cuore”, vedrete all’opera questa Misericordia!

La Misericordia é contagiosa… lasciamoci contagiare! Non c’é occasione o situazione che non abbia bisogno di Misericordia… ed io posso essere strumento di questa Misericordia!

…Amico, amica che mi leggi, non pensare che questo sia un compito “esclusivo” di preti suore o consacrati… io gli esempi piú belli li ho incontrati da tanta gente “qualunque” e “povera”… che mi hanno insegnato ad essere sempre piú “misericordioso”…

**Una parrocchia “in missione”.**

Quest’anno della Misericordia ci ha aiutato a capire che il vero stile di una parrocchia é quello di vivere “in missione”. Non si tratta di un “luogo” (non siamo semplicemente una parrocchia “di” missione!), ma di un vero e proprio “stile”: dobbiamo “essere missionari”! …Quante volte il Papa Francesco ci ha ricordato che dobbiamo “uscire”, che dobbiamo andare alle “frontiere”!

Lo scorso anno vi invitavo a “cercarle” anche voi queste “frontiere”… Le avete “cercate”? …Le avete “trovate”? …Avete “scelto” di viverci in queste frontiere?

…Noi ci stiamo provando… Anche quest’anno abbiamo ripetuto l’esperienza della “missione parrocchiale” nella comunitá di Santa Cruz (lo scoro anno, ricordate… eravamo andati a Santa Lucia): si tratta di una quartiere poverissimo, con molte case inondate per piú di tre mesi all’anno… dove devono lottare con animali, degrado e malattie di ogni tipo… Rispetto allo scorso anno, le persone che anno partecipato alla missione sono state quasi il doppio… É stata un’esperienza meravigliosa… Ma “una rondine non fa primavera”, si diceva una volta… “É nel quotidiano che dobbiamo tradurre la missione”… mi direte voi.

Allora vi racconto di Nikol. Nikol é una giovane studentessa di infermeria (avrá 18/19 anni)… É una giovane ragazza “normale” della sua etá: le piaceva molto divertirsi con gli amici… uscire a ballare… Poi, un giorno ha iniziato a venire alla nostra Casa di Salute… E poi ha “scelto” di venirci… Nessuno dei suoi professori (penso neppure tanti dei suoi amici!) sa che lei viene a fare volontariato regolarmente in tutto il suo tempo libero… Non sta facendo uno “stage” (questo lo fará dove la manderá l’universitá…): sta, semplicemente vivendo la sua “missione”… E non devi neppure farle i complimenti… altrimenti diverta rossa in viso, si gira e torna da uno dei “suoi” malati…

Daysi é una giovane di quasi trent’anni. Era segretaria del sindaco di Masisea (lungo il Rio Ucayali)… ed ha lasciato lavoro e casa ed é venuta con sua mamma e due suoi fratelli disabili a Yarina per vivere la sua “missione”… In realtá sta facendo un “discernimento vocazionale” sulla missione… Peró, mentre “cerca” la sua strada nella vita… non sta con le mani in mano… vive la missione: anima i giovani della parrocchia, i bambini dell’”infanzia missionaria”, visita le case piú povere, i malati, i disabili abbandonati e soli… porta il suo sorriso e una “parola buona” e di speranza a chi sta male.

Juan, invece avrá la mia etá… É infermiere capo-reparto di immunologia dell’Ospedale Amazzonico e fa anche il professore all’Universitá per infermieri e, tutte volte che lo chiami per aiutare un “povero”… Si fa in quattro per darti una mano… Ti dice sempre “mandamelo domani mattina prima delle 7.00 e vedo cosa si puó fare”… Non importa che giorno sia della settimana, se sará di turno o no… c’é sempre un “domani mattina prima delle 7.00”… Anche Juan sta vivendo la sua “missione” senza nessun clamore e senza nessuna “pubblicitá”…

Rosita sará di poco piú giovane dei miei genitori… ed é la nostra vicina. É piena di acciacchi dell’etá… peró tutte le volte che la chiamo per accompagnarmi a visitare qualche situazione di povertá e di necessitá, mi risponde sempre con un sorriso e, con il sole o con la pioggia (e quando piove qui, entrare in motokar in certe strade infangate non é poprio uno spettacolo…), con il bastone o senza il bastone, mi accompagna sempre… E, in ogni situazione, per “tragica” che sia… sempre trova una “parola buona” da dire… e con che “energia”!

Vi ho fatto degli esempi diversi secondo le diverse etá perché sappiate che questo tema della “missione” tocca tutti… Fino a quel numero impressionante di bambini e bambine che, per permettere alle loro mamme di lavorare per mantenerli (speriamo con lavori onesti!) si fanno carico della “missione” di crescere i loro fratellini e sorelline piú piccoli… con tutti i “richi” che potete ben immaginare!

Vorrei aggiungere che c’é tanta altra bravissima gente nella mia parrocchia… ma queste persone delle quali vi ho parlato “non si vedono” e “non si mettono in mostra” per quello che fanno… Sono persone “normali” che agli occhi di molti appaiono in maniera diversa (qualcuno “appare” per altre attivitá che fa, ma non per la sua vera “missione”)… Perché pochi sanno quello che “fanno” veramente…

Ma sono sicuro che anche voi conoscete tanta gente brava che vi da la stessa testimonianza nei vostri paesi e nelle vostre cittá…

Qui peró, come in tanti altri paesi “poveri”, non c’é né la “cultura del volontariato” né quella di miriade di preziose Associazioni di volontariato che ci sono in Italia…

Qui, quando uno é povero… é “povero”. E, purtroppo, quando uno diventa ricco o fa carriera… é “ricco”. La corruzzione che innerva ogni ramo della vita quotidiana e la burocrazia che blocca e rallenta ogni passo non aiutano per nulla il volontariato… Anzi, se uno “fa del bene gratuitamente”, viene sempre guardato con sospetto: …“avrá i suoi interessi o il suo tornaconto” …“sicuramente c’é la fregatura”…

Per questo la testimonianza di tanti miei parrocchiani mi commuove… perché so quanto costi a loro fare quello che stanno facendo… Ma sono stati “toccati” dalla Misericordia di Dio… E di questo “contagio” non si guarisce… prima o poi ti porta ad essere “misericordioso come il Padre”!

**Nuovi compagni di cammino.**

Dallo scorso mese di marzo si sono aggiunte nel nostro cammino parrocchiale tre suore dell’ordine “Suore Missionarie del Sacro Cuore”: Suor Amparo, Suor Carmen e Suor Meche… Sono “donne di Dio” con una grandissima esperienza sul campo; da piú di 39 anni stanno lavorando in “Alto Ucayali” (una volta, quando non c’erano i motori veloci di oggi, giorni e giorni di navigazione per arrivare nel “cuore” della foresta) con le popolazioni native piú rappresentative di queste terre: gli Shipibo-Conibo.

Dato che negli ultimi anni molti Shipibo-Conibo hanno “migrato” in Cittá… hanno deciso di seguirli in questa migrazione e, su incarico del nostro vescovo monsignor Gaetano, hanno accettato di stabilirsi in Yarina per creare una specie di “ponte” tra coloro che rimangono a Caco-Macaya (la regione dove hanno vissuto per quasi quarant’anni) e Pucallpa.

Ovviamente noi le abbiamo accolte a braccia aperte! Si sono stabilite nella Comunitá di Santa María del Camino, dove abbiamo una cappellina e una casetta che hanno abitato in una semplicitá veramente disarmante. Santa María del Camino si trova in mezzo a due comunitá Shipibo-Conibo (Bena Jema e Nueva Era)… e a molte comunitá “meticce” che vivono in quel grande quartiere di periferia… Siamo ancora nei tempi degli inizi… peró la gente le ha accolte con un grande entusiasmo e la comunitá di Santa María del Camino sta rifiorendo… Che dono del Signore!

…Ma le “novitá” non finiscono qui! Proprio in questi giorni sono arrivati, come in grandissimo regalo del Cielo e della nostra Chiesa madre di Milano, Giacomo e Silvia. Sono due giovani sposi che hanno deciso di consegnare tre anni della loro vita alla missione e, come laici fidei donum, sono stati destinati poprio nella parrocchia Nuestra Señora de Lourdes di Yarinacocha.

Ora andranno a Lima per studiare bene lo spagnolo e poi, con il Natale di quest’anno saranno parte attiva della nostra comunitá che, giá da ora prega per loro e li ringrazia per la loro disponibilitá a servire il Signore nella missione “ad gentes”.

**Guardando avanti: la Laguna di Yarinacocha.**

L’ultimo paragrafro di questa lettera lo voglio dedicare alla nuova “frontiera” della nostra parrocchia: la Laguna di Yarinacocha. Ricordate che lo scorso anno vi scrivevo di padre Ernesto che era parroco delle comunitá del Campo e che viveva con me e con padre Raúl in parrocchia? …Beh, per necessitá pastorali, dallo scorso mese di marzo é stato destinato a fare il parroco della parrochia Jesús de Nazareth…

Contemporaneamente in questo Anno della Misericordia, Monsignor Gaetano ha chiesto a tutte le parrocchie di diventare sempre piú “missionarie”, prendendo ciascuno un territorio “di missione” nel nostro enorme Vicariato (il quale, vi ricordo, ha una superficie equivalente a Lombardia, Piemonte e Val d’Aosta… ha una popolazione che va abbondantemente sopra I 750.000 abitanti e conta su “ben” 28 preti!).

…É cosí che, tra noi e la parrocchia della Virgen del Carmen, abbiamo deciso di accogliere le comunitá delle quali era parroco padre Ernesto. In poche parole: tutti dobbiamo andare “in missione”… anche noi! …Perché la “missione”, come vi scrivevo prima, non é un “luogo”, ma uno “stile di vita”! E allora benvenuti a: Restinga, Bellavista, Sucre, Nueva Luz de Fatima, 11 de Agosto, Pueblo Libre, Leoncio Prado, Padre Bernarndo, Alejadría, Nuevo Paris, San Francisco…

Abbiamo inziato ufficialmente con la tradizionale Processione della Laguna il 13 di Maggio (festa della Madonna di Fatima… perché dall’omonimo “caserío” - villaggio - inizia e termina la processione): riuscite ad immaginarvi una processione di barche che inizia all’alba, attracca in ognuno dei piccolo porti della Laguna e termina a notte fonda? …Beh, a dire il vero dovreste anche aggiungerci preghiere, balli, danze, musiche e feste in ognuno dei villaggi… insomma: uno spettacolo!

Peró la missione non é solo spettacolo… Per questo, dopo la festa, abbiamo girato con calma tutti i villaggi, invitando tutti gli animatori delle single comunitá per unincontro di due giorni nel quale abbiamo cercato di conoscerci meglio e di iniziare un cammino di formazione… A questo incontro é seguito il “Giubileo per le comunitá della Laguna”… e, prima di Natale ci sará il secondo incontro per gli animatori.

La missione peró si fa coinvolgendo tutta la comunitá… Per questo, abbiamo deciso di fare dei gruppetti composti di adulti, giovani e adolescenti che, ogni mese, vadano visitando tutti i villaggi per condividere con loro la celebrazione domenicale (la Messa l’avranno solo i “fortunati” che avranno nel loro gruppetto il prete che li accompagna…).

Siamo certamente all’inizio, peró mi sembra che questa dimensione di “missione” stia toccando il cuore della nostra gente… che inizia a sentirsi parte “viva” della Chiesa…

**Ricordatevi.**

Carissimi amici ed amiche che avete avuto la pazienza di leggermi fin qui (peró una volta all’anno si puó fare un po’ di fatica…), ricordatevi che tutto quello che vi scrivo non é un’“esclusiva” di questo povero prete di campagna che ora vive in missione in una grande cittá dell’Amazzonia peruviana… Questo cammino é “per tutti”! …Anche voi siete chiamati ad “essere” (e non semplicemente a “fare”) dei “missionari”… Anche per voi c’é sempre una “frontiera” dove andare per portare la Misericordia di Dio… “misericordiosi come il Padre”!

La missione “ad gentes” porta con sé tante fatiche (la lingua, la cultura, la religiositá, il colore della pelle, la forma di pensare… per quanto ti sforzerai di parlare e di vivere “come loro”… non sarai mai “uno di loro”… ma missione é anche questo!), ma la vita “vera” é fatta anche di fatiche…

Io personalmente, quando mi sento stanco e affaticato penso immediatamente a quell’infinitá di missionari e missionarie che sono “in missione” da una vita… Penso ad Oscar e Laura che, ormai da piú di ventitue anni ininterrotti vivono le fatiche della missione con la loro famiglia… penso a padre Alberto che da cinquant’anni é qui a Pucallpa, penso alle nostre suorine che da quarant’anni vivono con gli Shipibo-Conibo… Penso a loro e alle loro fatiche… e le mie mi sembrano cosí piccolo ed insignificanti… Ma, soprattutto penso al Signore che mi resta sempre accanto e che porta con me le mia piccolo croca… caricandola sulla Sua Croce, quella che salva il mondo!

Come gli scorsi anni, vi ripeto che sono felicissimo di essere qui! E ringrazio davvero di cuore il Signore che mi ha chiamato a questo ministero e i miei superiori che mi hanno inviato qui a Pucallpa! Ora vi saluto, ricondandomi di tutti voi nelle mie povere preghiere e chiedendo, per tutti voi dal Signore le benedizioni necessarie alla vostra vita. Dall’Amazzonia peruviana, con affetto,

p. Silvio Andrian